

16 Luglio 2008

## La Voce di Mantova

*Intervista a Leandro Ventura, storico dell'arte e curatore dell'esposizione*

# I "Gonzaga delle nebbie" svelati.

*A settembre in mostra quadri di Tiziano, Pourbus, Ricci, Saraceni e Van Dyck*

Dal 13 settembre al 30 novembre, si terrà a Rivarolo Mantovano, presso il Palazzo Comunale, la mostra iconografica "I Gonzaga delle nebbie – Storia di una dinastia cadetta tra l'Oglio e il Po". La mostra vanta un comitato scientifico di alta levatura, il cui coordinatore è Leandro Ventura, docente di storia dell'arte all'Università di Roma "La Sapienza" e all'Università Cà Foscari di Venezia. Abbiamo rivolto lui qualche domanda sull'importante esposizione.

**Come nasce l'idea per una mostra iconografica che inquadri i Gonzaga minori dell'oltre Oglio?** "La mostra ha alle spalle una considerazione di carattere eminentemente scientifico: i Gonzaga dell'oltre Oglio sono una dinastia che ha dato alla storia personaggi importanti, di rilievo europeo. Tuttavia, a parte alcuni personaggi come Vespasiano Gonzaga gli altri membri della famiglia sono quasi del tutto sconosciuti. Quindi, dal punto di vista scientifico, la mostra intende proporsi come momento di definizione unitaria di ricerche, talvolta episodiche e in genere non coordinate tra loro. Si intende soprattutto definire i caratteri di un contesto storico, per creare un punto di partenza per ulteriori approfondimenti. La mostra, tuttavia, non vuole essere limitata al ristretto pubblico degli addetti ai lavori, ma si è cercato di avvicinare il più ampio numero di visitatori possibili ai problemi che riguardano la storia di un territorio (che per molti sarà il territorio in cui vivono). E in questo senso, il ritratto è il genere artistico che consente di porre immediatamente il visitatore a confronto con i protagonisti di un passato, apparentemente molto lontano, ma in effetti ancora concretamente presente nella vita di tutti i giorni, attraverso le tracce lasciate nei borghi, così come nelle campagne e nella struttura idrostatica del Mantovano occidentale; per questo motivo, la mostra si apre proprio con una determinante sezione dedicata proprio al territorio e alla sua evoluzione. Il ritratto, inoltre, facilita l'arduo compito di seguire le complesse vicende dinastiche che hanno interessato i principi che, in con signoria, hanno governato queste terre".

# I Gonzaga delle nebbie

*Storia di una dinastia cadetta nelle terre tra Oglio e Po.*

13 Settembre – 30 Novembre 2008

**Oltre all'aspetto storico, i dipinti e le opere esposte possiedono un loro valore artistico?**

"Molte opere hanno sicuramente un valore prevalentemente storico-documentario. Tuttavia sono presenti alcuni pezzi di eccezionale valore artistico. Tra i dipinti si devono segnalare due ritratti di Giulia Gonzaga, la bellissima zia di Vespasiano. Uno di questi, a mio avviso, è molto vicino alla mano di Sebastiano del Piombo, mentre l'altro è stato realizzato dal più grande ritrattista del Cinquecento, ovvero Tiziano. Poi si devono citare due ritratti di Vespasiano Gonzaga, opere di artisti fiamminghi, a confermare il livello europeo dei rapporti artistici e culturali del duca di Sabbioneta: uno è il ben noto dipinto dei Musei Civici di Como, opera di Anthonis Mor, mentre l'altro è un'opera pressoché inedita di collezione privata, che viene qui attribuita a Frans Pourbus il Vecchio. Ma saranno in mostra anche dipinti di Palma il Vecchio (un ritratto di Ariosto), ancora Tiziano (un ritratto qui identificato nel giovane Federico II Gonzaga), Sebastiano Ricci (un modelletto per una storia di Alessandro Farnese), Anton Van Dyck (uno strepitoso S.Francesco), Carlo Saraceni (un emozionante ritratto di San Carlo Borromeo). E poi saranno esposte opere del territorio che spesso passano inosservate e sono poco note anche ai residenti, ma che, decontestualizzate dalla loro normale collocazione e valorizzate in mostra, susciteranno certo nuova attenzione".

**Pensa che un piccolo paese, qual è Rivarolo, possa richiamare visitatori ed appassionati d'arte?** "Solo la realizzazione di questa prima esperienza espositiva potrà dare una risposta concreta a questa domanda. Quel che posso osservare da "straniero" è che la Fondazione Sanguanini è riuscita con la sua iniziativa a dar vita a un circolo virtuoso di interesse e attività finalizzate alla buona riuscita della mostra. Le istituzioni, le associazioni e le realtà tutte di Rivarolo, ma anche dei paesi che un tempo furono dei "Gonzaga delle nebbie", sono state coinvolte in uno sforzo comune che certamente darà il suo frutto. Ma aspettiamo la mostra, per capire se la passione mostrata

nell'organizzazione dell'evento sarà in grado di tramutarsi in una forza di attrazione che richiami turisti, appassionati d'arte, studiosi e semplici cittadini. Io, comunque, penso che ciò accadrà”.

**Quali difficoltà ha affrontato per reperire da importanti musei le opere esposte?** “Le difficoltà sono quelle che solitamente si incontrano nell'organizzare una mostra in un piccolo centro e, soprattutto, in una realtà non museale: manca una tradizione espositiva, non si possono offrire forme di scambio di prestiti, le disponibilità finanziarie sono ridotte. Abbiamo così dovuto rinunciare a importanti prestiti per mancanza delle risorse per realizzare gli interventi di restauro necessari allo spostamento delle opere, così come abbiamo dovuto rinunciare a insistere per altri prestiti proprio perché l'istituzione che è la principale organizzatrice della mostra non ha la notorietà internazionale necessaria a sostenere un confronto con grandi musei italiani e stranieri. Tutto ciò considerato, abbiamo comunque ottenuto grandi risultati, e anche sotto questo punto di vista, se riusciremo a

mantenere alto il livello scientifico e qualitativo, I Gonzaga delle nebbie potrà essere un momento di partenza per un'attività espositiva che auspico di lunga durata”.

**Cosa si attende da questa mostra?** “Mi attendo l'attivazione di nuove ricerche sul territorio e sul suo patrimonio artistico, un po' come avvenne ormai diciassette anni fa con la mostra organizzata a Sabbioneta in occasione del centenario della morte di Vespasiano Gonzaga. Ma mi attendo soprattutto che il nostro lavoro, oltre che suscitare l'attenzione degli studiosi, costituisca un momento importante per tutti i cittadini, per far loro acquisire una maggior consapevolezza delle loro radici storiche, apparentemente molto definite territorialmente, ma in verità aperte a rapporti culturali e artistici di respiro europeo”.

di Roberto Fertonani